

→ **Il progetto non è scaduto** «Quello che ci danneggia di più sono le divisioni interne»

→ **Questione morale** «I giudici sono come i medici: se sbagliano si può morire»

# Veltroni: non uccidiamo il Pd

## «Adesso un partito vero»

Il leader incassa il mandato ad andare avanti sul rinnovamento. Ma è sfida sul modello di partito. Il segretario apre: «Serve un partito vero sul territorio». Alleanze? Le cercheremo, ma l'alternativa siamo noi.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«L'alternativa a questo Pd è il ritorno ai nostri giocarelli. E sarebbe un suicidio». Quindi, dice Veltroni alla fine di una direzione che è sembrata un congresso, serve «un po' di generosità»: sarà pure un progetto incompiuto, quello del giovane Pd, costruiamolo meglio, però non rompiamolo con le divisioni, «non ricominciamo ogni volta daccapo». Perché nonostante tutte le bufere, il Pd è fatto da persone perbene e resta l'unica alternativa riformista che c'è. Non è stata una giornata facile per il segretario. Non era nemmeno previsto che lo fosse. Ha limato la relazione fino all'ultimo, ha smussato lo smussabile. Il partito ha approvato a larghissima maggioranza il documento finale, ma la discussione è stata vera e le divisioni si sono viste. «Si è trovata l'unità possibile», commenta alla fine Giorgio Tonini. Ma Veltroni ha dovuto sudare per rimettere qualche paletto che era stato sfilato nella lunghissima discussione. Il segretario ha digerito a fatica le critiche di D'Alema: «Insopportabile il nuovismo? Lo è anche la critica del nuovismo», dice, ribadendo che lui vuole andare avanti sulla strada dell'innovazione e del ricambio. Non rinuncia al progetto del Lingotto, vuole più poteri e chiede sostegno vero. Il sostegno



Pd, il giorno della direzione

c'è, bisogna vedere quanto dura. Sarà un caso, ma alla fine del suo intervento il segretario cita una ricerca fatta tra elettori e simpatizzanti che definisce le due cose servono di più all'immagine del Pd: l'unità e la fiducia. «Nulla ci danneggia più dei casini tra noi», dice. E nulla serve di più che apparire onesti, moralmente inattaccabili, capaci. E quindi utili alle persone. È questa anche l'unica risposta possibile per riavviare la macchina di fronte allo stillicidio delle inchieste

che sgomenta gli elettori. Ai giudici che indagano un solo messaggio: il Pd non cadrà nella sindrome del complotto, che portò alla morte i vecchi partiti della prima repubblica, però qualcosa di eccessivo sta accadendo, e il magistrato è come un medico: se sbaglia, il paziente rischia la vita.

Certo, per riprendersi il diritto di parola con gli elettori, anche di fronte alla bufera giudiziaria, serve un partito vero. E qui Veltroni ha raccolto la sfida: bisogna costruirlo il Pd,

nel territorio, perché è lì che si parla con le persone. Bersani dice che la direzione ha celebrato «il funerale del partito liquido», Veltroni vuole un partito radicato ma che non disperda gli elementi d'innovazione, a cominciare dall'uso regolato delle primarie, con cui ha conquistato molti consensi anche tra chi non era dei Ds o della Margherita. Ritorna il leit-motiv: generosità. Dobbiamo essere severi con chi sbaglia, dice Veltroni, ma generosi con questa creatura, aiutar-

### Il «rinnovarsi o perire» di Nenni

**LA FRASE** ■■■ «O siamo capaci di accelerare l'innovazione politica o rischiamo che il Pd sia travolto». L'appello di Veltroni richiama uno degli aforismi prediletti di Nenni: «Rinnovarsi o perire».

### Di Pietro: «Senza di noi si perde»

**L'IDV** ■■■ «Parlando di due opposizioni diverse, Veltroni si condanna alla sconfitta eterna. Io penso a vincere le elezioni costruendo un'alleanza con il Pd e con la società civile».

### Conferenza programmatica a marzo

**L'APPUNTAMENTO** ■■■ La conferenza programmatica del Pd si terrà il 12, 13 e 14 marzo del 2009. È quanto è stato approvato dalla direzione ieri.